

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

436 GRAZI AGNESE. Viterbo. (n. 35)

S. Antonio - Monte Argentario, 22 agosto 1736. (Originale AGCP)

Paolo mette ancora in discussione la direzione spirituale, perché non si sente "abile per dirigere nemmeno una formica" e si meraviglia come mai Agnese non scelga a Viterbo come Padre spirituale un "Padre filosofo" tanto stimato. In ogni caso egli non si tira indietro ed è sempre disponibile, anzi ha "caro di servire all'anima sua e di faticare per Lei", se questa è volontà di Dio. Per intanto le ripropone la direttiva di troncare le immaginative e di non credere "al suo cuore, ai suoi sentimenti, e massime alle locuzioni". Quanto a lui: ha imparato "a sue spese" che serve ben poco a confidare le proprie cose agli altri ed è pertanto deciso di non parlare più di se stesso a nessuno.

Sia lodato Gesù e Maria.

Mia Figliuola in Gesù Cristo,

l'altra posta ricevevi una Sua, e perché le cose vanno al solito, così non vi è bisogno di replicare gli avvisi, ma si serva di quelli già dati, e sopra tutto vada troncando con gran costanza queste immaginative, che il diavolo vi puole fare il suo giuoco, e non ha fretta. Non creda al suo cuore, ai suoi sentimenti, e massime alle locuzioni, che quando massime non sono di cose di gran Gloria d'Iddio, per lo più sono del proprio spirito, o del diavolo.

Ai cinque di settembre sarò in Missione,¹ se Dio vorrà, che stia sano.

Di me penso di non parlargliene più, se non questa volta, e così faccia Lei con me: gli basti sapere, che le mie miserie deplorabili crescono senza fine, e senza sollievo. Dio sia benedetto. Non parli di me, se non per raccomandarmi a Dio, e farmi raccomandare.

Scrissi due o tre poste fa una lettera a Suor Lilia,² in cui con la maggior schiettezza, umiltà, e sincerità le facevo vedere la povera anima mia ai piedi della Croce, che dimandava elemosina, e gliela mostravo orrenda, schifosa, che scaturiva marcia da ogni parte, volendo significare le mie imperfezioni, acciò mi raccomandasse a Dio, ma non ne ho avuto riscontro: Deo gratias.³ Imparerò a mie spese a tacere, ed a starmene nelle mie miserie senza parlare. Lei dunque per la prima, non mi parli più dei miei travagli, non me ne cerchi: scriva i suoi bisogni e non altro.

Quando sarò in Missione non scriva niente, ma quando sarò venuto, mi darà notizia di ciò le verrà in memoria, ma intanto non scriva. Ora che sto qui, per questo po' di tempo scriva se gli bisogna ecc.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Io rimango sempre più, che Lei non si senta ispirata a provvedersi di Padre Spirituale costì in Viterbo, oppure quel Padre filosofo, che mi disse, che Lei aveva in tanto concetto, e con cui anche trattava in scritto, mi creda che sarei io al sommo contento, poiché anch'io ne fo concetto in Dio ecc. Bisogna che Lei faccia assai orazione per questo, acciò Dio la provveda, perché di me non bisogna farne caso, che chi sa ciò sarà di me? Ora sono in Missione, ora in altre parti ecc. Basta, in tutto voglio fare la Volontà d'Iddio, e questo non lo dico, perché non abbia caro di servir all'Anima sua, e di faticare per Lei, ma perché conosco certo certo, che non sono abile per dirigere nemmeno una formica.

Quando scrive non vorrei che scrivesse le righe tanto fitte, che perdo la vista a leggere.

Non parli d'altro a Suor Lilia, che io non merito sue lettere: basta che abbia inteso la mia lettera e la schiettezza, e semplicità con cui l'ho scritta per raccomandarmi a Dio. Se poi gli viene in bello, glielo puol dire: già credo che Lei non vada conferendo né con Suor Lilia, né con altre donne,⁴ che non va bene.

Dio la benedica.

S. Antonio ai 22 agosto 1736

In questa posta non ho ancora ricevute Sue lettere; quando scrive puol fare come prima.

Suo Ind.mo Servo

Paolo

Note alla lettera 436

1. Paolo tenne a Pitigliano (GR) varie Missioni: due sono certe e documentate, una terza è probabile. Per lo storico Gioacchino Alberto De Sanctis quella del 1736 “era la terza in 5 anni” (cf. *L'Avventura Carismatica*, p. 208). La prima dovrebbe essere stata tenuta nel 1732 (cf. lettera n. 418, nota 2). La seconda fu predicata ai primi di settembre 1734 ed è confermata dalla lettera del 10 settembre 1734 alla Grazi, scritta a Pitigliano proprio durante la Missione (cf. lettera n. 418). La terza, come è detto in questa lettera, iniziò il 5 settembre 1736.
2. Paolo rileva che da Suor Lilia non ha avuto ancora riscontro. Essa si degnò di rispondergli solo dopo parecchio tempo e forse dopo parecchie mediazioni della Grazi, prospettando addirittura di andare a fargli visita, come egli stesso fa sapere in data 27 settembre 1736 (cf. lettera n. 438). Per altre notizie su Suor Lilia, cf. lettera n. 418, nota 1.
3. “Rendiamo grazie a Dio”.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

4. Sulla proibizione data ad Agnese di conferire il suo interno a Suor Lilia e ad altre donne devote, cf. lettera n. 426, nota 2 e lettera n. 427, nota 2.